

Anche in questa provincia l'organizzazione mafiosa, approfittando della perdurante crisi economico-finanziaria e di disponibilità di capitali, si pone l'obiettivo di inserirsi nell'economia legale, depauperando sempre più il tessuto produttivo sano.

L'articolazione agrigentina di *cosa nostra* appare, infatti, capace di condizionare lo sviluppo del territorio puntando ad infiltrarsi soprattutto nel campo dell'imprenditoria e dei finanziamenti alle imprese.

Vengono così rilevati pubblici esercizi, imprese, attività commerciali (in taluni casi irregolari sotto il profilo fiscale e contributivo), così reinvestendo i proventi illeciti attraverso prestanome e intermediari compiacenti.

Una costante rimane l'infiltrazione delle consorterie criminali negli appalti pubblici. Essa si manifesta attraverso le forme classiche del controllo e del condizionamento, diretto o indiretto, di appalti e subappalti; *cosa nostra*, infatti, non sempre sembra aver interesse a vincere un appalto, risultando, di contro, spesso interessata a presentarsi successivamente rispetto all'aggiudicazione della gara, nella prospettiva di gestirne i subappalti.

In questo contesto, alcuni personaggi si caratterizzerebbero per la duplice veste di imprenditori e soggetti contigui a *cosa nostra*, di cui mutuano la forza di intimidazione e beneficiano dei collegamenti con esponenti mafiosi anche di altre parti del territorio siciliano, nella prospettiva di condizionare il locale tessuto socio-economico.

A fronte delle descritte ingerenze mafiose è proseguita incessante l'opera della D.I.A. di aggressione delle ricchezze illecitamente accumulate dai mafiosi.

In particolare, la D.I.A. di Agrigento ha prima eseguito, nei confronti di un soggetto riconducibile a un contesto mafioso, un decreto di confisca⁶⁷ di immobili, società e rapporti finanziari di varia natura per un valore complessivo di oltre 2 milioni di euro; successivamente la stessa Articolazione ha proceduto ad un sequestro⁶⁸ di beni, per un valore di oltre 500 mila euro, in pregiudizio di un soggetto riconducibile alla *famiglia* di CASTRONOVO di SICILIA.

Le risultanze processuali e le più recenti operazioni di polizia hanno comunque confermato che la principale attività delle consorterie mafiose rimane la riscossione del *pizzo* dagli operatori economici, nei più svariati settori⁶⁹.

In proposito, sembrerebbe che i vertici di *cosa nostra*, causa una cronica carenza di liquidità, abbiano deciso di indovinare le estorsioni anche verso piccoli imprenditori e commercianti al minuto.

⁶⁷ Decreto nr. 70/2012 M.P. – 07/2016 RDS, emesso in data **21 luglio 2016** emesso dal Tribunale di Agrigento - Sezione prima penale e per le misure di prevenzione.

⁶⁸ Decreto di Sequestro nr. 322/2015 R.M.P. emesso il **5 ottobre 2016** dal Tribunale di Palermo - Sezione I Penale - Misure di Prevenzione.

⁶⁹ Nell'ambito della citata operazione "*Vultur*" nei comuni di Canicattì e Camastra, è emerso come il sodalizio criminale si sia avvalso della forza d'intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento che ne deriva per "...*acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o, comunque, il controllo di attività economiche, per riscuotere somme di denaro a titolo estorsivo da imprese ed esercizi commerciali operanti nel territorio controllato per realizzare profitti e vantaggi ingiusti per sé e per altri ...*". L'indagine ha rivelato, tra l'altro, come il sodalizio fosse intento ad estorcere "... *denaro alle imprese operanti nel settore delle onoranze funebri, anche allo scopo di ottenere il monopolio della citata attività d'impresa sul territorio ...*".



2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

32

Anche su questo fenomeno è stata particolarmente incisiva l'attività della D.I.A.. L'8 novembre, sempre la D.I.A. di Agrigento ha eseguito un decreto di fermo⁷⁰ nei confronti di due pregiudicati, accusati di tentata estorsione (perpetrata attraverso richieste di denaro ed assunzioni), aggravata dal metodo mafioso, ai danni di un imprenditore edile del posto. Uno dei due soggetti tratti in arresto, nel timore di essere sottoposto a misure restrittive, stava organizzando la fuga all'estero, in un Paese ove non fossero in vigore accordi bilaterali di estradizione.

Il ricorso all'usura risulta - al di là dei dati statistici falsati dalla diffusa reticenza delle vittime - un canale alternativo al sistema creditizio legale.

Per quanto riguarda il mercato della droga, nel periodo in argomento si registra un andamento dei reati legati alla produzione e allo spaccio di stupefacenti tendenzialmente in linea con il semestre precedente.

Vale la pena di richiamare, in proposito, l'operazione "Up & Down"⁷¹ - che ha interessato i comuni di Agrigento, Favara e Porto Empedocle - grazie alla quale è stato sgominato un sodalizio finalizzato al traffico di sostanze stupefacenti (hashish e cocaina), con significativi contatti con l'estero.

Nel panorama delinquenziale della provincia appaiono in ascesa i *gruppi* criminali di altra nazionalità, in particolare rumeni, tunisini, marocchini ed egiziani.

Con il passare degli anni, le suddette componenti straniere sarebbero aumentate nel numero degli adepti, riuscendo ad acquisire più ampi margini operativi. Ciò, anche in ragione della crescente integrazione nel tessuto socio-criminale in cui si radicano, ivi incluse le aree a tradizionale presenza mafiosa, ove *cosa nostra* sembra tollerarle nella conduzione di attività criminali di basso profilo.

I settori dell'illecito privilegiati dai gruppi malviventi stranieri in argomento comprendono lo spaccio delle sostanze stupefacenti, lo sfruttamento dell'immigrazione clandestina, il furto di materiale ferroso, le rapine, i furti in abitazione e lo sfruttamento della prostituzione.

La criminalità rumena è dedicata soprattutto al furto di rame, mentre la malavita nordafricana opera principalmente nel settore dello spaccio di sostanze stupefacenti.

⁷⁰ L'8 novembre 2016, nell'ambito dell'operazione "Kerkent", Sezione Operativa D.I.A. di Agrigento ha eseguito il decreto di fermo nr. 17196/16 R.G.N.R. emesso il 7 novembre 2016 dalla D.D.A. di Palermo nei confronti di due soggetti che in concorso tra loro si sono resi responsabili dei reati di tentata estorsione, con l'aggravante di aver commesso il fatto avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416 bis c.p. e con la finalità di agevolare *cosa nostra*. In data 16 novembre 2016 il G.I.P. di Agrigento ha emesso ordinanza di convalida del fermo con contestuale applicazione della misura della custodia cautelare in carcere.

⁷¹ Il 24 dicembre 2016, nell'ambito dell'operazione "Up & Down", ad Agrigento i Carabinieri hanno dato esecuzione all'O.C.C.C. nr. 6564/2014 RGNR e nr. 1661/2016 RG GIP emessa il 20 dicembre 2016 dal Tribunale di Palermo, nei confronti di diciannove soggetti, tra cui due originari del Marocco ed un brasiliano, per essersi associati "... allo scopo di vendere, cedere, ricevere, distribuire, commerciare, acquistare, trasportare, procurare ad altri e comunque illecitamente detenere sostanze stupefacenti del tipo hashish e cocaina costituendo di fatto un organizzazione complessa...".



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



– Provincia di Trapani

Anche e viepiù *cosa nostra* trapanese presenta ancora una struttura unitaria e verticistica, con un capillare e profondo radicamento territoriale: caratteristiche che la rendono del tutto omogenea a quella palermitana. Nel periodo in esame non sono stati colti evidenti cambiamenti organizzativi né operativi, attesa la perdurante strategia di basso



2° semestre

2016

2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

34

profilo e occultamento. Nonostante l'incessante opera di contrasto da parte dello Stato, l'organizzazione mafiosa registra tutt'oggi una notevole potenzialità offensiva, grazie al pervasivo controllo del territorio (soprattutto sottoforma di estorsione verso i titolari di attività d'impresa) e all'immutata capacità di adattamento e d'infiltrazione nel tessuto socio-economico locale.

Peraltro, il degrado sociale che connota alcune aree della provincia contribuisce ad accrescere il potenziale criminale di *cosa nostra*. Questa, oltre a continuare ad imporre un clima di omertà, sembra riscuotere anche un certo consenso nelle fasce più emarginate della popolazione.

La georeferenziazione delle macro strutture criminali che insistono sul territorio consente di suddividere la provincia in quattro *mandamenti*: ALCAMO, CASTELVETRANO, MAZARA DEL VALLO e TRAPANI, che raggruppano complessivamente diciassette *famiglie*.

Il principale ricercato mafioso dell'area⁷², al di là della carica formale ricoperta quale *capo mandamento* di Castelvetro e *rappresentante provinciale* di Trapani, è tuttora il *leader* più carismatico, ancora in libertà, dell'organizzazione mafiosa⁷³. Sulla sua figura si continua a reggere il sostanziale equilibrio tra *famiglie* e *mandamenti* e la cattura dei *capi* più importanti ne avrebbe aumentata l'influenza anche nel palermitano e nella complessiva *governance* di *cosa nostra*.

La rilevante entità dei beni sequestrati a suoi prestanome fornisce un'indicazione del potere di penetrazione economica e dell'affarismo di cui la "*primula rossa*" è stata capace, potendo contare su una pluralità di soggetti insospettabili.

La centralità del superlatitante nella gestione degli affari illeciti nei vari contesti della provincia è stata ulteriormente suffragata, anche nel semestre di riferimento, da alcune significative attività investigative.

Tra queste, si richiama quella della D.I.A. di Trapani che, unitamente alla Polizia di Stato, nel mese di ottobre ha dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere⁷⁴ nei confronti di un imprenditore di Castelvetro, condannato per associazione di tipo mafioso in quanto affiliato alla *famiglia* di CASTELVETRANO e per le acclamate relazioni con soggetti facenti capo al noto latitante.

⁷² È stato definitivamente condannato a cinque ergastoli, fra i quali uno per le stragi del 1993.

⁷³ Si rileva che tutti i capi storici degli altri mandamenti della provincia sono, allo stato, detenuti.

⁷⁴ Emessa il 10 ottobre 2016 dalla Corte di Appello di - Palermo Sezione Terza Penale.



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



L'operazione "Ermes II"⁷⁵ ha, invece, evidenziato ancora una volta il perdurante interesse delle cosche trapanesi verso il settore dei pubblici appalti, (attuato attraverso società intestate a compiacenti prestanome) e confermato i saldi contatti tra il mandamento di Trapani e quello di Mazara del Vallo, col fine di spartirsi le commesse secondo precise direttive. Stesso dicasi per l'operazione "Ebano"⁷⁶, che ha documentato l'infiltrazione delle *consorterie* di Castelvetro nel redditizio settore dei lavori pubblici quale ulteriore fonte di sostentamento per l'organizzazione mafiosa e, nel caso di specie, direttamente per la *famiglia* anagrafica del boss latitante. L'indagine ha dimostrato come, attraverso l'approvvigionamento di fondi, la compiacenza di funzionari comunali e il reinvestimento di capitali, la predetta *famiglia* si fosse, di fatto, assicurata il controllo delle attività economiche del territorio.

Sul piano generale, l'illecita ingerenza negli appalti pubblici verrebbe esercitata, a monte, con condotte finalizzate alla turbativa d'asta, e a valle, in fase di esecuzione dei lavori, attraverso l'imposizione, alle ditte aggiudicatrici, del pagamento di una sorta di *pizzo*⁷⁷ (necessario per garantirsi il "regolare" svolgimento dei lavori), ovvero della fornitura di materie prime o di manodopera.

In tale contesto, il contributo informativo della D.I.A. di Trapani ha consentito alla locale Prefettura di esprimere parere contrario alla richiesta d'iscrizione alla *white list* di sette ditte⁷⁸, per il pericolo d'infiltrazioni mafiose.

Insieme alle infiltrazioni nelle commesse pubbliche, le estorsioni, spesso anticipate da atti intimidatori⁷⁹ in danno di

⁷⁵ In data **20 dicembre 2016** la Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Ermes II", ha dato esecuzione all'O.C.C. nr. 13925/10 R.G. N.R. – D.D.A. e nr. 1847/11 R.G. G.I.P. emessa dal Tribunale di Palermo il **15 dicembre 2016**, nei confronti di soggetti: alcuni dei quali ritenuti responsabili del reato di cui all'art. 416 bis c.p. (*per avere "...avvalendosi, insieme, della forza intimidazione del vincolo associativo ed omertà che ne deriva, per commettere delitti (contro l'incolumità individuale, la libertà personale e il patrimonio), per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, di appalti e servizi pubblici, per realizzare profitti e vantaggi ingiusti per sé e gli altri"*), altri ritenuti responsabili di instestazione fittizia di beni e di truffa aggravata. Inoltre, sono stati sottoposti a sequestro il compendio aziendale di due società di capitali ed una società cooperativa riconducibili agli indagati.

⁷⁶ Il **14 dicembre 2016**, a Castelvetro i Carabinieri hanno dato esecuzione all'O.C.C.C. nr. 8924/14 R.G. N.R. – D.D.A. e n. 7588/14 R.G. G.I.P. emessa, su conforme richiesta della D.D.A. di Palermo, il **9 dicembre 2016** a carico di soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, del delitto di cui all'art. 416 bis c.p. (*"per aver posto in essere- avvalendosi della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva – condotte funzionali alla realizzazione degli interessi e delle attività dell'associazione medesima, realizzando profitti o vantaggi ingiusti, anche mediante l'acquisizione del controllo indiretto di attività economiche, di appalti, nonché intervenendo illecitamente sulle istituzioni e sulla pubblica amministrazione..."*), instestazione fittizia di beni e turbata libertà degli incanti. A quattro imprenditori edili è stata applicata la misura del divieto di esercitare attività d'impresa. Altri quattro indagati - due imprenditori edili e due dirigenti del comune di Castelvetro - sono stati deferiti all'A.G. per instestazione fittizia di beni. Altri, sono stati sottoposti a sequestro preventivo il capitale sociale ed i beni aziendali di due società di capitali, per un valore complessivo stimato in circa sei milioni di euro.

⁷⁷ Cosiddetta "*messa a posto*".

⁷⁸ Operanti nel settore edilizio e del trasporto terra.

⁷⁹ Nel periodo in esame sono continuati, in provincia di Trapani, atti intimidatori e danneggiamenti ai danni di operatori economici, i quali, secondo un modello di interpretazione ormai consolidato, sono sintomatici della pressione esercitata sul territorio dalle organizzazioni mafiose e dell'impronta estorsiva. L'incendio doloso continua a rappresentare un "reato spia" di condotte di natura più grave; spesso è associabile alla fase punitiva delle vittime che non avrebbero soddisfatto le richieste estorsive. Gli atti d'incendio più significativi sono stati riscontrati nei territori di Trapani, Alcamo, Campobello di Mazara e Castellammare del Golfo.



2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

36

imprenditori e commercianti, costituiscono ancora il sistema più immediato e diretto per far fronte alle esigenze di liquidità dell'organizzazione e per mantenere il controllo del territorio.

In questo articolato panorama, la consumazione dei reati c.d. "minori" è da ricondurre all'azione della criminalità comune, pure presente nella provincia di Trapani.

Anche l'usura⁸⁰ continua ad essere appannaggio di soggetti non direttamente collegati alla criminalità organizzata. Va inoltre segnalata, per il periodo in trattazione, la misura dell'amministrazione giudiziaria⁸¹ disposta nei confronti di un Istituto bancario della provincia di Trapani, le cui iniziative economiche sarebbero state orientate alla costante agevolazione delle attività di diversi soggetti legati alla criminalità organizzata. Dalle investigazioni è emerso come taluni soggetti, con precedenti di mafia, fossero stati soci ovvero avessero rivestito importanti funzioni all'interno dell'Istituto di credito; fra questi, anche i membri di una *famiglia* sospettata di legami con esponenti di vertice della mafia trapanese. L'indagine ha evidenziato, altresì, il condizionamento nella gestione dell'Istituto di credito di alcuni associati alla massoneria.

Continua a destare particolare allarme sociale lo spaccio di sostanze stupefacenti, segnatamente *hashish* e *marijuana*, ma anche cocaina e, in quantità minori, eroina. Il fenomeno della coltivazione di piante di *cannabis* ha registrato un notevole incremento negli ultimi anni.

Anche in questa provincia è proseguita l'attività della D.I.A. e delle Forze di polizia volta alla sottrazione di patrimoni illecitamente accumulati da soggetti indiziati di aver fornito supporto a *famiglie* mafiose o essi stessi indagati per associazione mafiosa.

Nel dettaglio, la D.I.A. di Trapani ha eseguito, nel semestre, significativi sequestri e confische⁸² per un valore complessivo di oltre centoventicinque milioni di euro.

Tra i sequestri vale la pena di richiamare quello eseguito⁸³, il mese di dicembre, nei confronti di un imprenditore edile, ritenuto vicino ai *clan* trapanesi.

⁸⁰ Si rappresenta che nel semestre sono state presentate sette istanze di accesso al fondo di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura ai sensi della Legge 7 marzo 1996, n. 108.

⁸¹ Il **28 novembre 2016**, la Guardia di Finanza di Palermo ha dato esecuzione all'Ordinanza n. 9/16 Reg. M.P. e n. 162/16 R.M.P. PM, emessa in data 25 novembre 2016, dal Tribunale di Trapani-Sez. Misure di Prevenzione, che ha previsto l'applicazione alla misura dell'amministrazione giudiziaria, ai sensi dell'art. 34 D.Lgs. n. 159/2011, nei confronti di un Istituto di credito in provincia di Trapani.

⁸² Decreto di confisca - nr. 1/16 M.D. (nr 112/14 RSS). Del 14.05.2015 del Tribunale di Catania, eseguito in data **11 luglio 2016** a carico di un imprenditore operante nel settore edile e turistico-alberghiero; decreto di confisca n.37/14 RRMP del 13.11.2015 del Tribunale di Palermo, eseguito in data **3 ottobre 2016**, a carico di un imprenditore operante nei settori edile e turistico-alberghiero; decreto di confisca nr. 31/13 R.M.P. (29/2016 M.P.) emesso, in data 20 luglio 2016, dal Tribunale di Trapani ed eseguito in data **4 ottobre 2016** a carico di un autotrasportatore. I suddetti provvedimenti di confisca sono stati emessi nell'ambito di procedimenti di prevenzione, instaurati su proposta avanzata dal Direttore della D.I.A..

⁸³ Decreto di sequestro nr. 23/2016 R.M.P. emesso in data 12 dicembre 2016 dal Tribunale di Trapani - Sezione Misure di Prevenzione.



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



In particolare, il soggetto colpito, indagato in passato per associazione mafiosa in quanto inserito nella compagine sociale di alcune ditte riconducibili al capo del *mandamento* di Trapani, era riuscito, attraverso lo schermo giuridico di una società e la complicità di un componente del consiglio di amministrazione di un istituto di credito, a rilevare una grossa area edificabile in Trapani.

Su tale lotto di terreno, l'imprenditore in questione, assieme ad un altro soggetto - anch'egli attivo nel settore edile e colluso con *cosa nostra* - aveva poi realizzato una speculazione edilizia milionaria. Con l'operazione sono stati sequestrati quattro compendi aziendali, novanta immobili (tra appartamenti per civile abitazione e esercizi commerciali), autovetture, depositi bancari ed un lussuoso natante da diporto, per un valore complessivo di oltre 25 milioni di euro.

– Provincia di Caltanissetta

Il territorio della provincia di Caltanissetta, sotto il profilo della criminalità organizzata, continua ad essere connotato dalla presenza:

- di *cosa nostra*, storicamente strutturata nei quattro *mandamenti* di VALLELUNGA PRATAMENO, MUSSOMELI, GELA e RIESI, ancora sotto il controllo del noto boss della *famiglia* MADONIA il quale, benché detenuto, lo eserciterebbe tramite vari reggenti, che si avvicenderebbero qualora arrestati;
- della *stidda*, che conserva una certa influenza nelle dinamiche criminali delle aree di Gela e di Niscemi, cercando sempre un accordo con le articolazioni di *cosa nostra* ivi operanti - prodromico alla spartizione dei proventi delle attività illecite - in modo da evitare sovrapposizioni e prevenire possibili situazioni di conflitto.

Un *focus* particolare merita lo scenario della criminalità associata a Gela, ove:

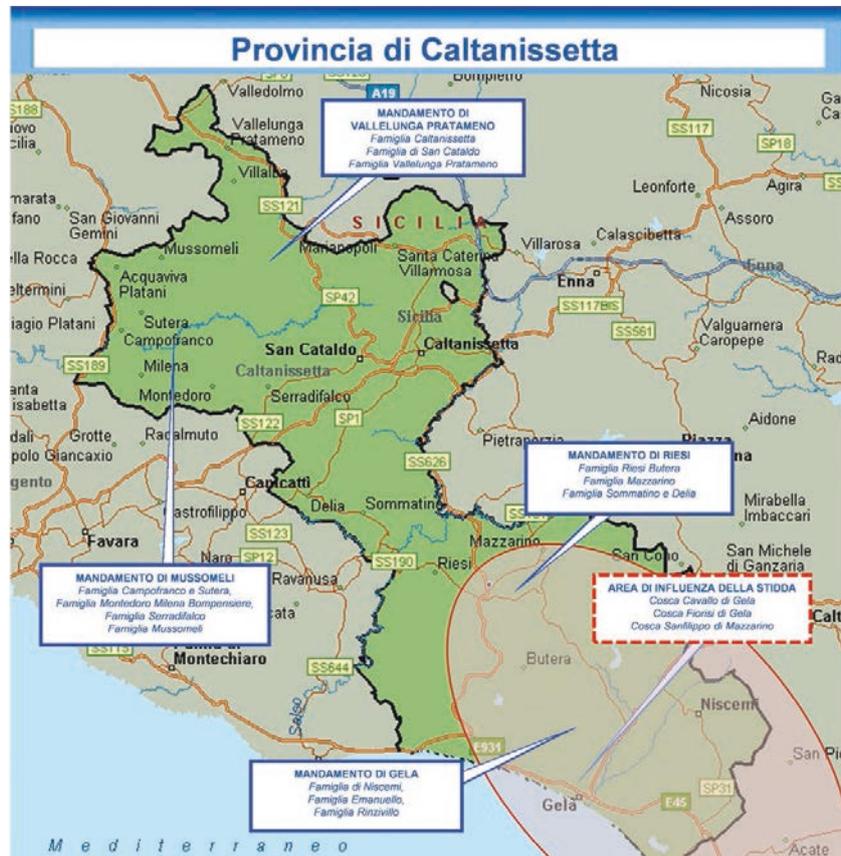
- è confermata la supremazia della *famiglia* mafiosa dei RINZIVILLO, rispetto al tradizionale schieramento antagonista degli EMMANUELLO (decimato dalla carcerazione dei capi e dei numerosi affiliati nonché dalle collaborazioni con la giustizia intraprese da vari adepti). In proposito si colgono segnali di una possibile unificazione dei due *clan*;
- appare ridimensionata, grazie ai risultati investigativi raggiunti, l'incidenza del c.d. "*gruppo Alferi*", il quale - mal sopportato sia da *cosa nostra* che dalla *stidda* - si era evidenziato negli anni scorsi per aver conquistato, in sede locale, un proprio spazio e per la dimostrata disponibilità a compiere delitti per conto terzi;
- sono, altresì, presenti *gruppi* di soggetti minori, legati a personaggi del sottobosco mafioso, pericolosamente propensi a compiere azioni funzionali alla consorteia committente.

Anche *cosa nostra* nissena è tuttora interessata da una generalizzata ristrutturazione interna, facendo registrare una rimodulazione degli assetti, degli equilibri, delle alleanze e della *leadership*, specie a seguito di arresti e scarcerazioni.

2° semestre

2016





Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



Un processo di ristrutturazione che rappresenta la risultante di vari fattori, tra cui un "indebolimento" dell'organizzazione, determinato sia da una rilevante azione di prevenzione e contrasto da parte delle Istituzioni⁸⁴, sia dalla crisi economica che ha ridotto il volume d'affari delle imprese e il numero ed il valore delle commesse pubbliche potenzialmente aggredibili dai *clan*. Ai descritti fattori deve aggiungersi la positiva, crescente resistenza all'assoggettamento al *pizzo*, con l'importante supporto della società civile⁸⁵.

Tale fase di riorganizzazione degli aggregati mafiosi locali è accompagnata:

- da una strategia di sommersione, contraddistinta da un decremento degli episodi di violenta manifestazione criminale nella provincia;
- da una sistematica infiltrazione nel tessuto socio-economico, con una ricerca di figure di riferimento nella cosiddetta "area grigia" della politica, della pubblica amministrazione e delle attività professionali ed imprenditoriali, particolarmente utili agli affari dell'organizzazione⁸⁶.

A fattor comune, gli appalti pubblici, il traffico degli stupefacenti e le estorsioni si confermano i settori di riferimento per il reperimento delle fonti di finanziamento, necessarie allo svolgimento delle attività illecite nonché al mantenimento degli affiliati in carcere e delle rispettive *famiglie*.

Scendendo nel dettaglio delle estorsioni, il comparto industriale, agricolo ed artigianale risultano sovente oggetto di forme di coartazione⁸⁷, tra cui l'imposizione di forniture⁸⁸, di manodopera e di servizi, come le guardiane.

In proposito, non può non richiamarsi l'operazione "*Guardian*" della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri che, nel mese di dicembre, ha portato all'esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare⁸⁹ nei confronti di 7 soggetti

⁸⁴ Che ha portato, negli anni, alla detenzione di molti esponenti, anche di vertice, ed all'individuazione e sottrazione di ingenti patrimoni illecitamente accumulati.

⁸⁵ In tal senso, si evidenzia l'operazione "*Redivivi II*", con la quale a Gela e Caltanissetta la Polizia di Stato ha dato esecuzione il **5 ottobre 2016** all'O.C.C.C. nr. 1086/16 RGNR e nr. 1775/16 RGGIP datata 30 settembre 2016 ed emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Caltanissetta nei confronti di due soggetti per il reato di tentata estorsione in concorso aggravata. Le indagini sono state avviate sulla base delle dichiarazioni di alcuni imprenditori gellesi che, sostenuti dalla locale associazione antirackett, avevano segnalato un tentativo di estorsione perpetrata dal clan EMMANUELLO ai danni di un loro collega.

⁸⁶ Ad esempio, vedasi illecite percezioni di provvidenze e di finanziamenti pubblici, specie nel settore degli aiuti all'economia agricola, nonché le infiltrazioni negli appalti pubblici.

⁸⁷ In particolare, anche il semestre in esame ha fatto registrare, specie nel territorio gelese, un significativo numero di delitti riconducibili a manifestazioni mafiose (in primis estorsioni) ovvero incendi, danneggiamenti e danneggiamenti mediante incendi (ai danni di autovetture, mezzi, esercizi commerciali o loro pertinenze). Da ultimo, in data **13 ottobre 2016** ignoti esplose colpi d'arma da fuoco contro la saracinesca di due diversi panifici di Gela.

⁸⁸ Ad esempio, materiale cementizio, destinato ad opere pubbliche anche in provincia di Agrigento e di Palermo.

⁸⁹ O.C.C.C. nr. 4987/14 R.G.N.R. e nr. 8299/14 R.G. GIP emessa dal GIP del Tribunale di Catania il **25 novembre 2016**, per i reati ex artt. 416 bis, artt. 81, 629 e 628 c.p..



appartenenti a *cosa nostra*, precisamente allo storico *clan* MADONIA - *famiglia* di Niscemi. Le investigazioni hanno fatto luce sul "*sistema di guardiania*" imposto ai titolari di aziende agricole - site nei territori di Acate (RG) e Niscemi (CL) - costretti ad assumere appartenenti al *clan* con le mansioni di guardiani.

Sul territorio in esame permane, altresì, l'interesse della criminalità verso il gioco d'azzardo, le scommesse e i videogiochi.

Lo spaccio ed il traffico delle sostanze stupefacenti generalmente si estrinsecano attraverso il ricorso a canali di rifornimento provenienti da altre aree territoriali ed a personaggi non necessariamente riconducibili alle *famiglie* mafiose presenti sul territorio. Quest'ultime, laddove non direttamente interessate, sembrerebbero "tollerare" l'operato di tali personaggi e la connessa rete di smercio, comunque utile per il controllo del territorio ed il reclutamento di manovalanza.

Restando in tema di sostanze stupefacenti, un particolare rilievo nel territorio in parola assumono le piantagioni di *marijuana*, oggetto di frequenti sequestri da parte delle Forze di polizia nelle vaste aree rurali e boschive, che rappresentano un'ulteriore occasione di profitto per le tutte le organizzazioni criminali.

Anche su questa provincia, l'attività di contrasto operata nel semestre da parte delle Forze dell'ordine e della D.I.A. si è realizzata, oltre che con degli arresti, anche attraverso importanti provvedimenti ablativi⁹⁰.

Tra questi, si segnalano i due decreti di sequestro⁹¹ eseguiti nel mese di dicembre dalla D.I.A. di Caltanissetta, che hanno colpito il patrimonio, del valore di oltre 3 milioni di euro, di un imprenditore di San Cataldo - coinvolto in reati quali l'usura, il traffico e la cessione di stupefacenti - operante nel settore della commercializzazione di autovetture, anche di alta gamma e nella vendita al dettaglio di capi abbigliamento.

— Provincia di Enna

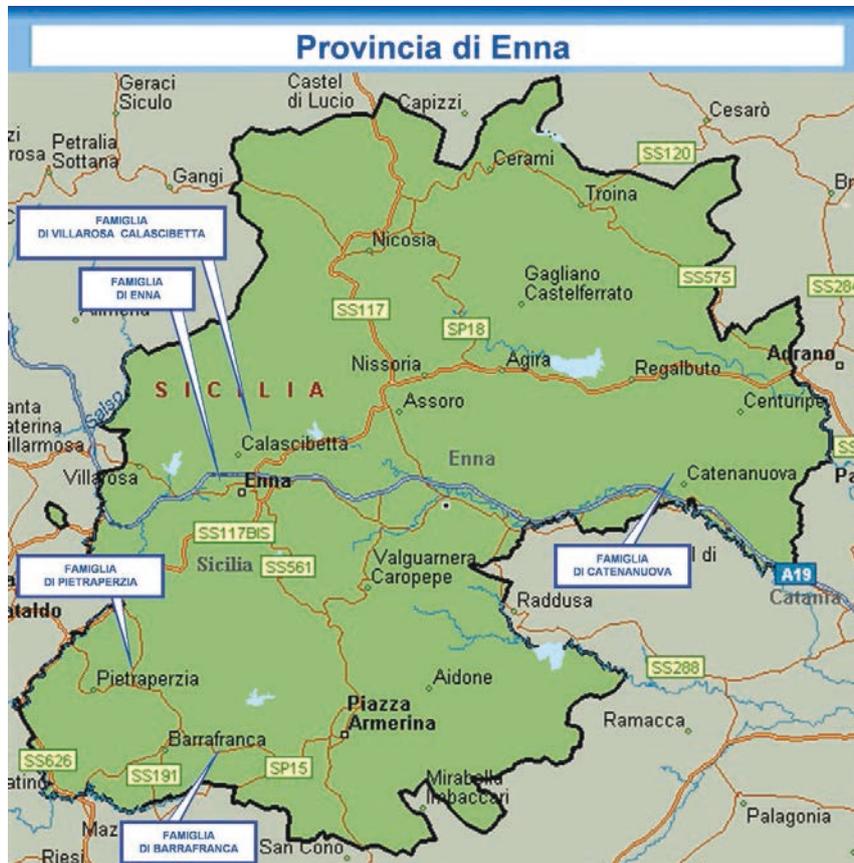
La provincia di Enna si caratterizza per una persistente fase di rimodulazione degli assetti e degli equilibri tra le *famiglie* di *cosa nostra*.

Tale situazione sarebbe determinata, oltre che dalle vicende giudiziarie di vecchi e nuovi *boss*, innanzitutto dalle tensioni in atto tra le consorterie locali - che cercherebbero di rendersi autonome - e le consolidate organizzazioni delle province limitrofe, che sembrano tendere, invece, ad espandere i propri interessi nell'ennese.

⁹⁰ In data **30 novembre 2016** la Guardia di Finanza e l'Arma dei Carabinieri hanno eseguito nei confronti di un pregiudicato gelese, elemento di spicco di *cosa nostra*, e del suo nucleo familiare il provvedimento di sequestro nn.rr. 19/2016 - 04/2016 R.S. datato **25 novembre 2016** del Tribunale di Caltanissetta - Sezione Misure di Prevenzione relativo ad immobili, mezzi, rapporti finanziari e un'attività commerciale nell'ambito della ristorazione, per un totale di circa un milione di euro.

⁹¹ Decreto di sequestro nr. 22/2016 R.M.P. e nr. 05/2016 R.D. datato **7 dicembre 2016** ed il decreto di sequestro nr. 6/2016 R.S. datato **28 dicembre 2016** del Tribunale di Caltanissetta - Sezione Misure di Prevenzione.





2° semestre

2016



2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

42

In assenza di una forte guida operativa univocamente riconosciuta, soggetti provenienti dall'area catanese starebbero esercitando una particolare pressione sul territorio al confine, mentre *gruppi* minori emergenti tenterebbero, specialmente attraverso episodi estorsivi, di accreditare la loro *leadership* su porzioni di territorio.

L'organigramma criminale della provincia vede *cosa nostra* organizzata in *famiglie*, che operano sulla porzione di territorio ricompresa fra Enna, Barrafranca, Pietraperzia, Villarosa e Calascibetta, così come rappresentato nella precedente cartina geografica:

Alle sopra citate *famiglie* sono collegati dei *gruppi* operativi nei territori di Piazza Armerina, di Aidone, di Valguarnera, di Agira, di Centuripe, di Regalbuto e di Leonforte, quest'ultimo di nuova costituzione.

Le evidenze investigative testimoniano un contesto di tipo affaristico-corruttivo che vede l'intreccio tra esponenti della criminalità organizzata e operatori dell'imprenditoria, delle libere professioni e della pubblica amministrazione; una pericolosa commistione, che potrebbe riverberare i propri effetti e inquinare anche il settore dei finanziamenti ed aiuti economici statali ed europei, soprattutto in un territorio, come quello in trattazione, la cui economia risulta prevalentemente dedicata ad attività correlate all'agricoltura ed all'allevamento, comparti tradizionalmente destinatari delle predette sovvenzioni pubbliche.

In tale contesto, un ruolo cruciale riveste, sotto il profilo della prevenzione, sia in termini di controllo che di eventuale segnalazione del rischio di infiltrazione criminale, il sistema bancario locale, destinatario finale dei consistenti flussi originati dai su esposti contributi pubblici.

Significativa della strategia corruttiva di *cosa nostra* verso il settore degli appalti pubblici, con importanti riflessi anche sotto il profilo del danno ambientale al territorio provinciale, risulta la già citata operazione "*Bonifica Pasquasia*"⁹², eseguita nel mese di ottobre dall'Arma dei Carabinieri tra le province di Enna, Palermo, Catania, Agrigento e Bergamo.

Nel corso dell'indagine, avviata a seguito delle irregolarità emerse nell'appalto di bonifica dell'omonimo sito minerario dismesso, sono state sequestrate più di 100 tonnellate di amianto ed è stata appurata l'ingerenza di *cosa nostra* ennese e catanese nelle procedure finalizzate all'assunzione di lavoratori e nell'assegnazione di lavori a ditte di riferimento.

Anche la provincia di Enna risulta segnata dal fenomeno delle estorsioni e dallo spaccio di droga. A tal proposito, si evidenzia l'ancora rilevante numero dei danneggiamenti, anche a seguito di incendio, registrati sul territorio nel semestre in esame e l'operazione "*Terremoto*"⁹³, che ha messo in luce un consistente traffico di cocaina, eroina e *hashish*, nel comune di Pietraperzia e zone limitrofe.

⁹² In data **27 ottobre 2016** nelle province di Enna, Palermo, Catania, Agrigento e Bergamo, personale dell'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione all'O.C.C.C. 3036/2013 R.G.N.R. – e 1008/14/14R.G. GIP emessa il 17 ottobre 2017 dal Tribunale di Caltanissetta, relativa all'arco temporale 2012/2014.

⁹³ In data **25 ottobre 2016**, nelle province di Enna, Caltanissetta e Belluno, i Carabinieri hanno dato esecuzione all'O.C.C.C. nr. 392/15 R.G.N.R. P.M. - nr. 199/155 R.G. G.I.P. emessa in data 20 ottobre 2016 dal Tribunale di Enna - Ufficio G.I.P..



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



– Provincia di Catania

Il panorama mafioso catanese, che proietta la sua egemonia sulla parte orientale dell'Isola, è tuttora caratterizzato dalla presenza delle *famiglie* di *cosa nostra* (SANTAPAOLA – MAZZEI – LA ROCCA) e dei *clan* CAPPELLO –BONACCORSI – LAUDANI, con dinamiche criminali di alleanze e conflittualità sostanzialmente inalterate rispetto al semestre precedente. Il grafico nella pagina seguente ne indica la georeferenziazione sul territorio.

Anche nel periodo di riferimento, l'attività di contrasto⁹⁴ ha inferto duri colpi alle consorterie, nonostante queste continuino a perseguire una strategia di basso profilo, non disgiunta, comunque, dall'esigenza di affermare la propria supremazia sul territorio.

Il risultato di tale attività ha fatto registrare una significativa disponibilità di armi da parte delle organizzazioni mafiose⁹⁵ e non solo⁹⁶, a riprova di una spiccata propensione a commettere reati da parte della delinquenza locale.

Tra gli affari illeciti più remunerativi, il traffico e lo spaccio di stupefacenti mantengono ancora un ruolo di primo piano, come emerso in varie attività di polizia⁹⁷, tra le quali vale la pena di richiamare l'operazione "Carthago"⁹⁸, con-

⁹⁴ Il **3 novembre 2016** a Catania, nell'ambito di attività investigativa effettuata in prosecuzione dell'Operazione "Kronos", i Carabinieri hanno effettuato il Fermo di indiziato di delitto n. 19253/2014 RGNR emesso dalla D.D.A. etnea il 31 ottobre nei confronti di un importante esponente della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, ritenuto responsabile di associazione di tipo mafioso. L'Operazione, condotta nell'aprile 2016, aveva già colpito elementi di vertice delle *famiglie* SANTAPAOLA di Catania, LA ROCCA di Caltagirone (CT) e del *clan* NARDO di Lentini (SR).

⁹⁵ Il **25 agosto 2016**, a Palagonia (CT), i Carabinieri, nel corso di una perquisizione disposta dalla DDA etnea nei confronti di un soggetto ritenuto appartenente alla *famiglia* di *cosa nostra* di Caltagirone, hanno rinvenuto numerose armi tra le quali kalashnikov e munizioni; nello stesso giorno a Catania i Carabinieri hanno tratto in arresto un pregiudicato, affiliato al *clan* LAUDANI, poiché, a seguito di perquisizione domiciliare, era stato trovato in possesso, tra l'altro, di una mitragliatrice; il **2 settembre 2016** un altro pregiudicato, affiliato ad un *clan* di Paternò, vicino al sodalizio dei CAPPELLO-BONACCORSI, è stato arrestato dai Carabinieri a Santa Maria di Licodia (CT) per il reato di detenzione illecita di armi e munizioni; il **15 settembre** a Catania, la Polizia di Stato ha proceduto all'arresto di un soggetto nella cui abitazione sono state rinvenuti numerosi fucili mitragliatori ed automatici, pistole, munizioni e giubbotti antiproiettile, nonché kg 5,750 di cocaina. Armi e droga sarebbero riconducibili all'organizzazione mafiosa CAPPELLO-BONACCORSI; il **6 dicembre 2016**, nell'ambito dell'Operazione "Kallipolis" i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCCC 8958/2013 RGNR PM e n. 2991/2016 RGGIP emessa il 29 novembre dal Tribunale di Catania nei confronti di 12 persone ritenute responsabili di associazione mafiosa finalizzata alle rapine aggravate, alla detenzione a fine di spaccio di sostanze stupefacenti, nonché alla detenzione ed al porto illegale di armi da sparo, commessi con l'aggravante di cui all'articolo 7 L. 293/91. Tutti i soggetti risultano affiliati al *clan* mafioso BRUNETTO, articolazione della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO.

⁹⁶ Il **30 agosto 2016** a Catania la Polizia di Stato ha arrestato un pregiudicato trovato in possesso di armi ed involucri esplosivi ad alto potenziale; armi con matricole abrase e ricetrasmettenti sono state ritrovate nella disponibilità di un soggetto di Adrano (CT), arrestato dai Carabinieri il **3 settembre 2016**, per detenzione illegale; il **10 settembre 2016**, a Catania, la Polizia di Stato ha rinvenuto, nel corso della perquisizione domiciliare di un soggetto incensurato, poi tratto in arresto, armi clandestine e due giubbotti antiproiettile.

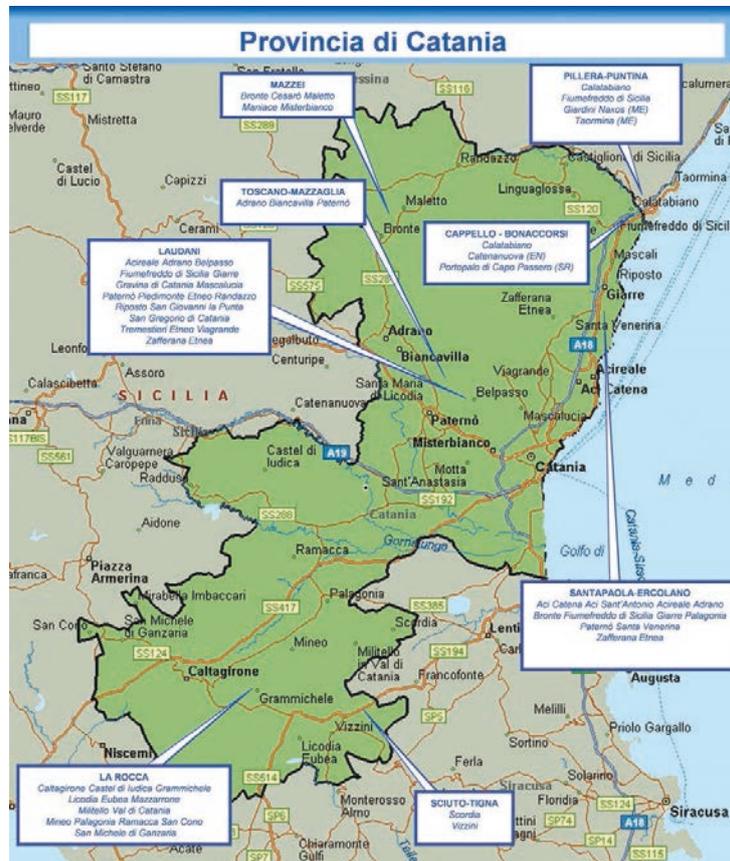
⁹⁷ Il **10 novembre 2016**, nell'ambito dell'operazione "Polaris", condotta a Catania, i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCCC n. 14826/14 RGNR e n. 4651/16 RGGIP emessa il 24 ottobre 2016 dal Tribunale di Catania nei confronti di 28 persone, tra le quali esponenti di spicco di una articolazione della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, ritenute responsabili a vario titolo dei reati di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno disvelato il sistema di conduzione della piazza di spaccio, consentendo di definire la struttura dell'organizzazione criminale e di colpire i vertici.

2° semestre

2016



2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



dotta nel mese di luglio dall'Arma dei Carabinieri nei confronti di un nutrito *gruppo* di affiliati alla *famiglia* SANTA-PAOLA-ERCOLANO.

Proprio in questo settore, nel tempo si sarebbero rinsaldati i rapporti esistenti tra *famiglie* catanesi e le *'ndrine* calabresi, specie per quanto attiene all'approvvigionamento di cocaina, e con alcuni *clan* campani e pugliesi, con particolare riferimento al traffico della marijuana.

Come meglio si dirà nel capitolo dedicato alle organizzazioni criminali calabresi, appare significativo di queste sinergie criminali il fatto che, proprio a Catania, nel mese di ottobre sono stati sequestrati beni nella disponibilità delle *'ndrine* reggine AQUINO/COLUCCIO della fascia ionica nonché BELLOCCO e PIROMALLI della zona tirrenica, individuati nel corso dell'inchiesta "*Rent*"⁹⁹.

I canali di introduzione delle sostanze provenienti rispettivamente dai Paesi Bassi e dall'area balcanica¹⁰⁰ (prevalentemente Albania), appaiono sintomatici di nuove sinergie ed alleanze tra *gruppi* criminali di portata transnazionale.

Da segnalare, anche nella provincia etnea, la produzione¹⁰¹ *in loco* di talune varietà cannabinoidi, tra le quali quella denominata *skunk*, nota per l'alta concentrazione di principio attivo.

In ambito internazionale, l'interesse della criminalità organizzata catanese spazia anche su altri settori, quali il contrabbando di carburanti riscontrato nel presente semestre nell'ambito dell'operazione "*Matrioska*"¹⁰², conclusa dalla Guardia di Finanza nel mese di novembre, che ha coinvolto anche un esponente del *clan* LAUDANI.

Il fenomeno estorsivo, in quanto strumento di controllo del territorio, si manifesta sia su vasta scala che nei confronti

⁹⁸ Il **6 luglio 2016**, nell'ambito dell'operazione "*Carthago*", condotta a Catania, Palermo, Siracusa, Caltanissetta, Agrigento, Trapani, Caltagirone (CT) ed Augusta (SR), i Carabinieri in esecuzione dell'OCCC n. 17523/2015 RGNR e n. 1036/2016 RGGIP emessa in data 27 giugno 2016 dal Tribunale di Catania su richiesta della locale DDA, hanno tratto in arresto 33 persone, affiliate alla *famiglia* SANTA-PAOLA-ERCOLANO, tra cui elementi di spicco della stessa, ritenuti responsabili a vario titolo di associazione per delinquere di tipo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, detenzione illegale di armi.

⁹⁹ Procedimento penale nr 3599/14 RGNR DDA, presso la Procura di Reggio Calabria.

¹⁰⁰ Il **25 novembre 2016** a Mascali (CT) la Polizia di Stato ha rinvenuto oltre 1000 kg di *marijuana* e tratto in arresto 6 pregiudicati ritenuti responsabili di traffico di sostanze stupefacenti. Le investigazioni hanno consentito di individuare l'Albania quale Nazione di provenienza del carico, le coste pugliesi come luogo di immissione e l'asse viario calabrese quale transito.

¹⁰¹ Tra i diversi sequestri si segnala quello del **25 agosto 2016** a Licodia Eubea (CT), dove i Carabinieri hanno sottoposto a sequestro una vasta piantagione di circa 2.300 piante di canapa indiana traendo in arresto quattro soggetti in maggioranza pregiudicati, ritenuti responsabili della coltivazione.

¹⁰² Il **15 novembre 2016**, a Catania e Roma, la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'Operazione "*Matrioska*" ha dato esecuzione all'Ordinanza di custodia presso il domicilio n. 4463/2014 e n. 11419/2015 RGGIP, emessa il **17 ottobre 2016** dal Tribunale di Catania nei confronti di 12 soggetti, tra i quali un esponente del *clan* LAUDANI, ritenuti responsabili del reato di associazione per delinquere transnazionale, finalizzata al contrabbando di prodotti petroliferi. Il carburante per autotrazione veniva illecitamente introitato da raffinerie situate in Germania, Polonia ed Austria e trasportato mediante autoarticolati di società rumene e bulgare con falsa documentazione fiscale. Nel corso dell'operazione è stato sequestrato un quantitativo di carburante pari a 270.000 litri e beni complessivi per un totale di 4,5 milioni di euro.





Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

